

DOCUMENTI IAI

NOTE SULLA GLOBALIZZAZIONE: LE PRINCIPALI TENDENZE ED I RAPPORTI TRA LE GRANDI AREE REGIONALI

di Paolo Guerrieri

Documento presentato alla seconda conferenza internazionale italo-uzbeka
Milano, 6-10 luglio 1998

IAI9815

ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI

NOTE SULLA GLOBALIZZAZIONE: LE PRINCIPALI TENDENZE ED I RAPPORTI TRA LE GRANDI AREE REGIONALI

di Paolo Guerrieri

1. La rete di relazioni tra mercati, imprese e sistemi-paese nell'economia globale

La Globalizzazione dell'attività economica è il fenomeno che più di ogni altro sta caratterizzando la fase attuale di grandi cambiamenti nell'economia mondiale. Una parte crescente della ricchezza prodotta è oggi ottenuta e distribuita all'interno di reti o *network* di imprese che si estendono a livello mondiale: un fatto destinato a cambiare in profondo il volto del sistema economico mondiale. Il risultato di tali cambiamenti, secondo alcuni, sarebbe già segnato: un grande mercato mondiale senza più frontiere nazionali ed altamente concorrenziale, dominato dalle scelte di allocazione di imprese con una presenza globale (*borderless world*).

Per quanto diffusa, tuttavia, una simile lettura sembra in grado di cogliere solo parte delle trasformazioni in corso nell'economia mondiale; e, soprattutto, non è sufficiente a delinearne le prospettive a breve e medio termine.

E' certamente vero che l'attuale fase di globalizzazione è caratterizzata, in primo luogo, da una fortissima crescita dei legami di interdipendenza tra i mercati, le imprese, i paesi.

Ma al di là della indiscutibile maggiore libertà di movimento dei capitali e dei prodotti che caratterizza i mercati nella fase attuale, la globalizzazione si presenta come un fenomeno articolato e complesso, fatto di una molteplicità di cambiamenti strutturali di vasta portata che interagiscono tra loro. Al fine di semplificare, si potrebbe tentare di riassumerli nei seguenti :

- in primo luogo l'accelerato cambiamento tecnologico e la diffusione di un complesso di innovazioni di tipo radicale, impiegate in particolare su quel sistema di tecnologie denominate *Information and Communication Technology* (ICT), che stanno rapidamente portando all'affermazione di prodotti e processi produttivi ad alto contenuto di conoscenze (*knowledge intensive*). La produzione, distribuzione e trasformazione di tali conoscenze sta diventando così un fattore produttivo cruciale nella nuova competizione globale.

- la rapida e crescente affermazione sui mercati internazionali di nuovi paesi competitori, provenienti soprattutto, ma non soltanto, dall'area del Sud-est asiatico è un secondo grande cambiamento che caratterizza la globalizzazione. Efficaci strategie di sviluppo industriale, impiegate su politiche di crescente apertura verso l'esterno, hanno permesso a diversi paesi emergenti di avvantaggiarsi della crescita dell'economia mondiale, sperimentando alti tassi di sviluppo ed un netto rafforzamento della capacità tecnologica.

- è in corso, infine, una marcata tendenza alla regionalizzazione della struttura degli scambi e della produzione internazionale. E' soprattutto impiegate sui tre grandi poli geo-economici (Nord-America, Europa e Asia del Pacifico) ed è caratterizzata da distinte

dinamiche dei singoli mercati regionali, tanto da influenzare in misura crescente le strategie delle imprese e le opzioni di politica nazionale.

L'insieme di queste tendenze sottolinea come l'economia mondiale stia vivendo un periodo di mutamenti strutturali di grande portata, ma che non può essere confinato alla sola idea del mercato globale. Al di là della crescita dei legami di interdipendenza, la globalizzazione appare caratterizzata da una profonda ridefinizione allo stesso tempo delle strategie delle imprese, delle opportunità e condizionamenti dei mercati, della natura e degli obiettivi delle politiche delle singole aree e paesi. La crescita dell'interdipendenza commerciale e della internazionalizzazione produttiva ha comportato, così, non solo una più intensa concorrenza tra le imprese, ma anche un più acceso confronto tra i sistemi Paese.

2. La rinnovata leadership degli Stati Uniti nell'attuale fase di competizione globale

Il nuovo contesto di competizione globale ha spinto, come si è già sottolineato, verso una profonda ristrutturazione dell'attività economica e produttiva a livello mondiale, caratterizzata da un'accelerazione del cambiamento tecnologico e dalla diffusione delle 'nuove tecnologie' dell'informazione e della comunicazione. Ne sono conseguite, finora, marcate divergenze nei processi di adeguamento strutturale e forti asimmetrie nello sviluppo delle capacità tecnologiche delle imprese e delle singole economie, soprattutto nell'area dei tre maggiori poli economici (America, Europa, Giappone ed Asia orientale).

Nella prima metà degli anni '90, innanzi tutto, la capacità competitiva delle imprese giapponesi ha conosciuto un sensibile arretramento e l'ascesa del Giappone nel suo complesso, come 'sistema di innovazione nazionale', ha subito una decisa battuta d'arresto. Tra le cause determinanti vanno sicuramente annoverati i ripetuti ed interconnessi shock che hanno investito l'economia Giapponese dall'inizio del decennio, culminati nell'esplosione della enorme bolla speculativa finanziaria che si era accumulata nel decennio precedente ed in una recessione reale di ampiezza e durata inusitata. La rilocalizzazione verso l'Asia sud-orientale di interi segmenti dell'apparato industriale giapponese, alla ricerca di costi di produzione più bassi, fa parte di tale ristrutturazione. Anche l'insieme del sistema innovativo del Giappone appare incontrare serie difficoltà e conosce primi radicali mutamenti sotto l'incalzare dei minori tassi di crescita e di investimento che si prospettano per il futuro.

Al relativo declino competitivo delle imprese giapponesi si è contrapposto nel corso degli anni '90 un veemente ritorno competitivo delle imprese americane. Al riguardo, gli esempi da portare sono svariati ed interessano diverse aree settoriali, sia nel campo della produzione - è il caso delle automobili, dei semiconduttori, dei computer - che in quello dei servizi - dalle banche agli altri servizi finanziari, ai servizi di telecomunicazione, ai servizi di consulting. Ma è soprattutto nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, su cui avremo modo di soffermarci più avanti, che il rilancio della competitività delle imprese statunitensi appare più netto.

Il ritorno competitivo delle imprese americane, oltre ad un insieme di fattori micro e macroeconomici, va ascritto agli sviluppi tecnologici ed applicati più recenti dell'Information Technology e al conseguente radicale mutamento nelle strategie di competizione del settore, che hanno viceversa favorito le imprese americane. Ad

avvantaggiarsi di questo fermento competitivo sono state in misura preponderante le imprese americane dell'alta tecnologia, che hanno definito i nuovi prodotti, fissato e controllato gli standard, e raggiunto, di conseguenza, posizioni di supremazia sul mercato globale. Ciò grazie anche ad una profonda ristrutturazione organizzativa e manageriale, con il passaggio da strutture tradizionali ad elevata integrazione verticale verso forme più avanzate di organizzazioni rete, a forte decentramento su scala globale, alla ricerca non solo di bassi costi del lavoro, ma anche di opportunità di *up-grading* tecnologico a livello di impresa.

Anche in prospettiva, dunque, l'attuale marcata supremazia dell'America nelle tecnologie della comunicazione e dell'informazione non sembra in discussione. Ma va subito aggiunto che ciò non esclude che il Giappone e le aziende giapponesi possano continuare a giocare un ruolo importante, non di semplici spalle.

3. L'Europa nell'economia globale

E l'Europa? L'evoluzione più o meno recente dell'industria europea ed in particolare dell'ICT europea è una storia tutt'altro che esaltante. Tutta una serie di svantaggi - alcuni molto noti - penalizzano da tempo l'insieme dei paesi europei in quest'area: una industria ICT scarsamente dinamica e competitiva; una densità di nuove iniziative nei prodotti e servizi ICT relativamente bassa; una perdurante elevata diversità, in quanto a regolamentazioni e contesti competitivi, dei singoli mercati nazionali, in attesa della liberalizzazione del 1998; prezzi relativamente alti nei prodotti ICT e nei servizi di telecomunicazione, in conseguenza soprattutto della frammentazione dei mercati; una diffusione scarsa dell'ICT nel complesso dell'economia.

Anche nel corso dei primi anni Novanta l'Europa non è riuscita a modificare questa posizione di relativa debolezza competitiva rispetto agli Stati Uniti e, in larga misura, anche al Giappone. Il gap tecnologico che la divideva dalle altre due aree nei comparti 'nuovi' della ICT è rimasto, così, assai ampio, in particolare per ciò che concerne lo stato di avanzamento dei lavori per l'edificazione di un nuovo articolato contesto multimediale.

Per arrestare ed invertire una tendenza così preoccupante è necessario agire, come messo in luce da tempo, su più fronti mettendo in atto una serie articolata di iniziative, anche in tema di interventi pubblici, in grado di appoggiare e sostenere le scelte e le strategie delle imprese europee. Il fine ultimo deve essere quello di rilanciare la competitività strutturale dell'economia europea in quest'area, facendo leva su alcuni punti di forza esistenti.

Tutto ciò comporta per l'Europa la necessità di attuare e realizzare un piano articolato e specifico d'interventi, nell'ambito di una partnership tra il settore pubblico e quello privato, che preveda: innanzi tutto, il proseguimento nella creazione di un quadro normativo appropriato e quindi un rapido consolidamento della liberalizzazione del mercato, in primo luogo quello delle telecomunicazioni; la fornitura di servizi di base transeuropei; la diffusione dell'utilizzo delle ICT; lo sviluppo di una adeguata formazione professionale sulle nuove tecnologie; il sostegno alle nuove applicazioni e al rendimento tecnologico.

Va ricordato, infine, che a livello più complessivo l'Europa possiede un elevato livello di educazione della popolazione ed una ricca base socioculturale sulla quale costruire la nuova società dell'informazione e della conoscenza. Un dato importante,

quest'ultimo, perché lascia intravedere come in Europa la futura società dell'informazione sarà probabilmente caratterizzata non da moduli uniformi e standardizzati, ma da un numero relativamente elevato di realtà territoriali socialmente e culturalmente integrate, e tra loro interconnesse attraverso sistemi a rete, in grado di offrire a ciascun gruppo specifiche attività e servizi ritagliate sulle peculiari esigenze locali. Ciò significa una futura domanda in Europa orientata oltre che dalla componente business ed intrattenimento, come sta avvenendo negli Stati Uniti, anche da applicazioni specificamente legate alle diverse domande delle diverse comunità locali, anche con elevati contenuti sociali e culturali.

Tutto ciò offre alla riflessione un fatto che abbiamo già avuto occasione di sottolineare: è la rilevanza che mantengono, anche in questa fase di globalizzazione dell'attività economica, gli spazi e le strutture nazionali e regionali. Ne discende la conferma che la competizione globale non possa essere letta soltanto come competizione tra imprese, per quanto importante ed estesa sia ormai la scala di un tale confronto. Essa è oggi anche una competizione tra sistemi-paese, e quindi tra sistemi innovativi nazionali, che hanno differenti strutture manageriali, diversi meccanismi di intermediazione finanziaria, differenti rapporti ricerca-industria, diverse organizzazioni della scuola-università, diverse relazioni industriali, solo per citare alcune delle componenti più importanti di tali peculiarità economico-territoriali.

La possibilità per i paesi europei di mantenere una posizione adeguata al loro grado di sviluppo nella nuova divisione internazionale del lavoro, che la competizione globale sta delineando e che la crescita delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione contribuirà nei prossimi anni a disegnare, dipenderà così anche dalla capacità di adattare e valorizzare modelli di società, in termini di forme diverse di organizzazione dell'economia, che da tempo li contraddistinguono.

4. Competizione globale e governabilità internazionale

Per riassumere, l'attuale fase di globalizzazione dell'attività economica rivela sopra ogni altra cosa come l'economia mondiale stia vivendo un periodo di mutamenti strutturali, caratterizzato da una profonda ridefinizione allo stesso tempo delle strategie delle imprese, delle opportunità-condizionamenti dei mercati, della natura e degli obiettivi delle politiche delle singole aree e paesi.

Si è osservato, così, come la competizione globale comporti allo stesso tempo una più intensa concorrenza tra le imprese, ma anche un più acceso confronto tra i sistemi Paese, che potrà condurre ad una profondamente rinnovata divisione internazionale del lavoro.

A questo riguardo, tre insiemi di effetti di vasta portata appaiono dispiegarsi da questo confronto:

- i) Una marcata perdita di poteri e strumenti di intervento da parte di tutti i singoli Stati a favore di grandi imprese multinazionali e di altri attori globali non statuali, che si rafforza in parallelo alla crescente liberalizzazione/ privatizzazione di molte sfere dell'attività economica un tempo dominio incontrastato delle autorità pubbliche, spesso dotate di poteri monopolistici in tali aree.
- ii) Un sensibile rafforzamento delle gerarchie nel confronto oligopolistico internazionale dovuto alla perdita di potere di intervento di molti paesi piccoli e medi a favore di paesi più grandi e forti economicamente, che rafforzano così la loro *leadership*

monetaria e reale a livello internazionale. Nella competizione globale, pertanto, l'interdipendenza si rafforza e diventa allo stesso tempo un sistema di relazioni oligopolistiche con una distribuzione asimmetrica del potere internazionale assai più marcata

iii) Le tradizionali politiche con cui gli stati erano usi al loro interno offrire beni pubblici ed esternalità, per mitigare i rigori del mercato, anche ma non solo nella sfera sociale, diventano sempre più costose da realizzare e sempre meno efficaci una volta messe in atto, a causa della crescente internazionalizzazione delle economie. Alla minore efficacia delle politiche domestiche non corrisponde alcun rafforzamento di politiche e strumenti di intervento a livello internazionale, contribuendo così ad accrescere un deficit di governabilità delle economie in generale nell'era della competizione globale.